

# Teatri, addio distanze “Ora recuperiamo la fiducia del pubblico”

di Eleonora Lombardo

C'è un po' di smarrimento al botteghino, qualche residua paura, ma soprattutto tanta emozione ed euforia: i teatri siciliani da oggi possono accogliere il pubblico a capienza piena, mettendo da parte metro e distanziamento.

Non si tratta di riempire una poltrona rimasta vuota anche dopo la riapertura, di ridare al rito sociale del teatro la sua piena dignità, di far risuonare musica e parole trovando sponda nella sala: per alcuni teatri, i più piccoli, si tratta di giocare la partita per la sopravvivenza.

«Tornare fianco a fianco vuol dire recuperare la dimensione sociale del teatro», dice **Francesco Giambrone**, sovrintendente del teatro Massimo, 1397 posti che già a partire da venerdì 15, con il debutto de “Il pirata” di Bellini, potrebbero essere tutti riempiti. «Appresa la notizia, sono sceso in sala per comunicarla ed è scoppiato un applauso liberatorio. Per gli artisti l'assenza anche solo di parte del

**L'applauso degli artisti dopo l'annuncio del sovrintendente durante le prove**

Il ritorno alla capienza piena. Giambrone: “Ritroviamo il rito sociale”  
La prudenza dei più piccoli e la scommessa di Catania su una seconda sala



niamo ogni volta che incontriamo il pubblico. Non si recupera il rapporto con la platea dall'oggi al domani, ci vorrà molta pazienza e incoraggiamento, con proposte e sconti. Sono felice di potere riutilizzare la seconda sala e il mio pensiero va ai teatri piccoli che sul numero delle sedie si giocano la sopravvivenza: vanno sostenuti».

Fuori dal cerchio magico dei teatri istituzionali, infatti, l'atmosfera è meno euforica «La capienza piena è un fatto positivo, ma non è il punto centrale - dice **Luca Mazzone** del Teatro Libero, 130 posti - In questi due anni non si è fatto nulla per sostenere i teatri, spero che la capienza piena non sia l'alibi per evitare una politica seria a sostegno dei teatri. Senza mezze misure: adesso si deve togliere l'attenzione dei teatri pubblici e occuparsi di tutto il resto che è stato lasciato a se stesso».

Il teatro Alla Guilla, il piccolo teatro al Capo, 45 posti in totale, è chiuso dal marzo 2020, ma non è automatico che riapra anche adesso che c'è la possibilità di “venderli” tutti: «Possiamo immaginare

**La Guilla, 45 posti è chiusa dal 2020**  
“Non è scontato che la gente voglia tornare”

pubblico è stato come andare in scena con un pezzo mancante - continua Giambrone - Adesso si tratta di mettere in campo delle misure organizzative perché il vantaggio non diventi un problema. Cercheremo di rassicurare tutti che il teatro è un luogo sicuro, dissipando i dubbi di chi ancora non si sente pronto a sedere vicino a uno sconosciuto. Le regole di sicurezza sono rigorose ed è ora di godersi lo spettacolo lasciando fuori la paura».

Ora si possono richiamare gli abbonati, ridisegnare le mappe dei posti e cercare di recuperare il rapporto di fiducia con un pubblico che si è trovato ben due volte davanti a una sospensione e a un buono che spesso è stato donato a sostegno del teatro.

«Sono strafelice che il ministro Franceschini sia riuscito a ottene-

re la piena disponibilità della sala, ma adesso bisogna riportare il pubblico nei teatri. - dice **Emma Dante** che stasera debutta al San Carlo di Napoli, 1444 posti, con la regia della *Bohème* di Puccini - C'è il rischio di una disabitudine, forse anche un po' di paura, anche se ormai conviviamo con la paura del Covid. Sono felice che l'Italia stia dando questa possibilità che è già realtà negli altri teatri d'Europa, perché noi siamo appena tornati da Avignone dove abbiamo fatto *sold out* ogni sera. Sono emozionata per stasera, spero che ci sia tanto pubblico».

Il teatro Stabile di Catania rilancia con una riapertura non al 100, ma al 200% perché la notizia della capienza piena arriva proprio il giorno dell'inaugurazione della seconda sala, a cinque anni dalla chiusura del teatro Musco a segui-

## Le direttrici

### Villoresi

La direttrice del Biondo pensa al sollievo per i teatri più piccoli



### Sicignano

Lo Stabile di Catania apre la Sala Futura dedicata ai più giovani



to della crisi che portò al commissariamento dell'ente: significa altri 150 posti tra platea e galleria. «Si chiama “Sala Futura”, era un obiettivo restituirla alla città e il taglio del nastro nel giorno in cui i teatri si aprono completamente al pubblico, mi sembra di buon auspicio - dice la direttrice **Laura Sicignano** - La programmazione sarà dedicata a giovani e innovazione».

Si riconfigurano piante e abbonamenti anche al Teatro Biondo di Palermo, 960 posti la sala grande e 100 in sala Strehler, dove la direttrice **Pamela Villoresi** non ha remore a dire che bisognerà usare tatto e prudenza con un pubblico che si è trovato con due abbonamenti annullati e un voucher in mano: «Era ora che riapriamo, siamo gli ultimi a farlo quando è provato che siamo luoghi sicuri. Siamo vaccinati, abbiamo la mascherina e ci tampo-

qualcosa, è il momento di raccogliere le idee. Il teatro non è un motore che si spegne e riaccende, non possiamo dare per scontato che la gente sia pronta a tornare - racconta **Valerio Strati** - Non abbiamo mai smesso di lavorare per il quartiere e continueremo a farlo, perché i piccoli teatri fanno questo, tengono il contatto con il territorio. Una missione grande, e invece le logiche di supporto sono state direttamente proporzionali alla capienza».

Sospiro di sollievo per il teatro Al Massimo. Il direttore **Aldo Morgante** dice: «Abbiamo riaperto a ottobre aumentando i turni per fare fronte alle richieste del pubblico. Registriamo una grande effervescenza e bisogno di leggerezza, la gente ha bisogno di distarsi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## I cinema

# La gioia moderata dei gestori: “Adesso sfidiamo Netflix”

di Giada Lo Porto

Sono fiduciosi ma non si aspettano il pienone. Fanno ancora i conti con il crollo del 70 per cento di fatturato rispetto al 2019.

Il grande giorno dei cinema con la capienza massima è vissuto con moderato entusiasmo dai titolari delle sale siciliane. Le prenotazioni nel primo lunedì del liberi tutti sono state 5-10 in più rispetto alla capienza dimezzata. Sono stati i giovani - tra i 15 e i 35 anni - quelli che prenotano in queste ore i biglietti online. Nonostante la concorrenza delle piattaforme digitali.

«Ho un ottimismo moderato - osserva Salvatore Cordaro, titolare

dell'**Aurora** e l'**Ignea Lido** - Il pubblico non mancava per i posti in meno, che comunque restavano in parte vuoti, ma perché gli spettatori ormai sono assuefatti a Netflix che ha avuto un boom in pandemia. Più che aumentare i posti avremo la necessità di ridurre la gente al cinema. Certo, questo è un passo verso la normalità. Un modo per dire: eccoci siamo tornati».

I cinema hanno resistito in questi quasi due anni di convivenza col Covid. Adesso si torna a respirare ma il calo del fatturato pesa. Si è dovuto ridurre il personale, mettere i lavoratori in cassa integrazione. «È un giorno che aspettavamo da tanto tempo - dice Saverio Di Pattidella multisala **Tiffany** - con la metà



### I posti

La sala del Rouge et Noir durante il periodo della capienza ridotta e dei posti distanziati. Da ieri i cinema sono tornati alla capienza piena

dei posti disponibili il comparto non partiva, le distribuzioni rallentavano le uscite, ogni due-tre settimane, adesso i film saranno più frequenti. La nota positiva è che ci

aspettavamo un ulteriore calo dovuto all'obbligo di Green Pass e invece, con sorpresa, non lo abbiamo avuto. Uno su cento arriva senza e lo rimandiamo a casa».

I gestori delle sale puntano il dito sulla penalizzazione delle sale cinematografiche in pandemia. Dicono che, sebbene nessun cluster sia nato in una sala, sono stati i cinema e i teatri i più colpiti dalle chiusure e dalla sciabola dei mancati incassi.

Anche il **Rouge et Noir** ha una grossa fetta di pubblico under 30. Il lunedì è la giornata del Supercineclub gettonatissimo dai giovani. «Non credo che l'apertura al 100% significhi che le sale si riempiranno al 100% - sentenza il direttore artistico Gian Mauro Costa - Lunedì scorso per “Fino all'ultimo respiro” di Godard abbiamo registrato il tutto esaurito per i due spettacoli (al 50%). Numeri simili anche ieri con “Hitchcock”».